



L'Unità 2

...DI TUTTA LA FAMIGLIA.
(E fa riposare
il telecomando).

RAI
RADIO
TELEVISIONE
ITALIANA
Di tutto, di più.

SABATO 7 DICEMBRE 1996

Idee innovative per fare la Rai meglio della Bbc

GIOVANNI TANTILLO

«L A RAI SARÀ MIGLIORE della Bbc?»: proviamo - con ironia - a rovesciare l'altro modo di dire a tutti noto (la Rai non è la Bbc) e di «simulare» uno scenario della nostra programmazione diverso da quello attuale. Diverso vuol dire più ricco, più variato, più nuovo, più intelligente, più critico: vuol dire una programmazione di qualità. Enzo Siciliano, nel suo articolo su *L'Unità* del 5 dicembre, alla base di ogni considerazione sul futuro della griglia dei programmi richiama questa esigenza: volere ricercare, anzitutto, la qualità del prodotto. Qualità, ovvero rompere linguaggi stereotipati, formule vecchie, comunicazioni di routine. Per troppi anni - anche se i successi di audience non sono mancati - la Rai ha riproposto le stesse cose, gli stessi visi, ai limiti della decenza, con un forte scadimento dell'offerta e con un'influenza non positiva sulle scelte del pubblico.

Oggi è urgente interrompere il flusso usuale dei nostri palinsesti e «concertare» - per quanto è possibile, tenuto conto della missione editoriale di ciascuna rete - il pubblico con proposte innovative e intelligenti. Allora ecco cosa vuole significare «una tv di cultura». È corretto e pertinente sottolineare che la cultura in tv è soprattutto cultura televisiva, qualità del prodotto, sia esso di spettacoli, di intrattenimento, di divulgazione, di trasmissioni per ragazzi ecc.

È chiaro, inoltre, che una rete culturale oggi, in un panorama di tv generaliste (generaliste e non di intrattenimento, come appaiono invece le tv commerciali. Ben venga ora l'esperimento in prima serata su Italia 1 di Michele Santoro!), va intesa come una possibile programmazione per target particolari, con offerte mirate su canali tematici. L'esperienza degli altri mercati europei lo insegna. Se Siciliano, quando accenna ad una «rete nella rete, che tagli orizzontalmente tutta la struttura dei palinsesti» pensa ad organismi trasversali che condizionino «con propria autonomia produttiva» le altre griglie di trasmissione, questo punto mi trova in disaccordo.

Non si tratta di creare altre strutture «in linea obliqua» che «facciano cultura». La cultura devono offrirla le tre reti attuali - nella loro autonoma diversità editoriale (un bene da difendere!) - per tutte le ragioni che ho detto prima e in più con una programmazione dell'offerta certa, con appuntamenti settimanali sicuri. Ed ancora non sono d'accordo con il richiamo a nuovi modelli organizzativi - per fasce orarie e non per reti - perché tutto ciò tornerebbe a danno della varietà e della pluralità dell'offerta culturale stessa, che sta giustamente tanto a cuore al nostro Presidente. «La Rai non è la Bbc» - e potremmo aggiungere «meno male» - perché questa tanto citata, eppure straordinaria emittente pubblica inglese non è poi oggi quella che abbiamo mitizzato. Forse - speriamo, ce la mettiamo tutta - la Rai, in un futuro abbastanza prossimo, sarà migliore della Bbc?

Gli esperti preoccupati per l'inquinamento elettromagnetico. Vicino a Roma la prima indagine-campione

Le antenne sotto accusa

TONI DE MARCHI

ROMA. Trent'anni di storia epidemiologica di Rocca di Papa, un comune a pochi chilometri da Roma, saranno ricostruiti attraverso una rilettura critica dei certificati di morte per capire se e come le radiazioni elettromagnetiche possono aver inciso sulle patologie dei suoi abitanti. Insomma, antenne sotto accusa. O meglio, sotto controllo. Rocca di Papa è particolarmente esposto alle radiofrequenze: sulle alture a ridosso di questa cittadina dei Castelli romani sono installate decine e decine di antenne di tutti i tipi, da quelle dei ponti radio dei militari che nelle grotte dietro la città hanno dei centri

Saranno riesaminati trenta anni di certificati di morte

di comando e telecomunicazioni, a quelle di Rai e Mediaset che coprono gran parte dell'utenza romana, fino alle decine di radio e televisioni locali che sono molto numerose e attive. Da anni la gente di qui denuncia la pericolosità della situazione. Denunce rimaste spesso senza seguito perché nessuno davvero sa chi debba in definitiva autorizzare o meno l'installazione di queste antenne. E nessuno sa davvero quanto le radiazioni elettromagnetiche possano far male alla gente che ne è esposta. Non è dunque un caso che il primo tentativo di dare sistematicità e certezza scientifica alle nostre conoscenze

SEGUE A PAGINA 5

Vivere senza tenebre

Perché ci manca l'esperienza del buio

INTERVISTA A MARIO TREVI

PASSA PALIERI PULCINELLI A PAGINA 3

Arizona Daily Sun-Jay Canode

Parla il soprano Antonacci Scala e «Armide» tutto pronto per la prima

«Voglio esplodere di energie positive». Parla Anna Caterina Antonacci, la protagonista dell'*Armide* di Gluck che questa sera inaugurerà la stagione scaligera. Il pubblico dell'antepri- ma ha già mostrato il suo gradimento.

GIANLUCA LO VETRO

A PAGINA 10

Auditel amaro per Santoro Gianni Morandi «affonda» Moby Dick

Morandi doppia Santoro. L'ex fidanzato d'Italia ha conquistato 7 milioni e mezzo di telespettatori su Raidue, mentre *Moby Dick* (Italia 1) ha toccato quota 3 milioni. Mike Bongiorno ha presentato il suo nuovo *Telesmania*.

MARIA NOVELLA OPPO

A PAGINA 7

Meno esposte all'Alzheimer Donne più sicure con gli estrogeni in menopausa

La somministrazione di estrogeni in menopausa si sta rivelando una efficace barriera per contrastare il morbo di Alzheimer. Anche se in Italia ancora troppo poche donne si sottopongono alla terapia ormonale sostitutiva.

EDOARDO ALTOMARE

A PAGINA 5

È in edicola il numero di Dicembre

La rivista mensile per chi ama il cinema



Esclusive

WOODY ALLEN

il nuovo film

MARCELLO MASTROIANNI

la bella vita

DRAGONHEART

le prime foto

MARTIN SCORSESE ★ AL PACINO
MONICA GUERRITORE ★ GEENA DAVIS
PETER GREENAWAY ★ MARCEL CARNÉ
ROBERTO ROSSELLINI

PANTHEON

Diretta da ENRICO CASTIGLIONE

L'Italia dalle note spezzate

SI POTREBBE scegliere il Petruzzelli a Bari o la Fenice a Venezia come simbolo della vita artistica e musicale italiana? Ipotesi pessimista, mi rendo conto, ma nel convegno che si è chiuso ieri sera a Gubbio (organizzato dall'Agis, il Cidim e l'Imez) e che è stato un po' una riunione degli stati generali della musica, i toni pessimisti hanno prevalso appena temperati, in chiusura, dall'intervento del vice presidente del Consiglio Walter Veltroni.

Hanno parlato tra gli altri il violinista Uto Ughi, il maestro Pietro Farulli che dirige la benemerita scuola di Fiesole, il compositore Giacomo Manzoni, i pianisti Michele Campanella e Andrea Lucchisini, lo scrittore Giorgio Van Straten, il presidente della Rai Enzo Siciliano e il presidente del Cidim Francesco Agnello, che ha rimproverato a Veltroni di aver ricevuto i cantanti pop a Palazzo Chigi ma non i musicisti classici. Tutti hanno un po' ripetuto, anche se da punti di vista diversi, le stesse cose. Proprio l'unisono delle voci ha dato il quadro dello stato di

CORRADO AUGIAS

fatto.

Inutile negarsi che la situazione è difficile: c'è il problema dei conservatori, quello della formazione degli strumentisti, il problema eterno degli enti lirici, forse il più difficile di tutti, sul quale si confrontano (e non di rado si scontrano) la difesa del pubblico e il possibile intervento del privato, una concezione ministeriale contro un'idea regionalistica.

Tutte opzioni possibili intendiamoci bene, ognuna delle quali presenta precisi vantaggi e altrettanti svantaggi che è poi esattamente la ragione per la quale è così difficile decidere e scegliere.

Sul tavolo di dissezione c'era la legge 367 diventata a suo modo celebre. La «367», come viene chiamata in gergo, punta al riordinamento degli enti lirici che, come dice il suo titolo, vorrebbe trasformare «in fondazione di diritto privato». Con la legge sono però venuti anche i dubbi e per dare almeno un'i-

dea dei problemi discussi faccio il caso dell'articolo 6 là dove dice che l'apporto dello Stato al patrimonio delle fondazioni private corrisponde alla somma complessivamente conferita dai fondatori privati al patrimonio iniziale della fondazione. Nasce la domanda: se il contributo pubblico è commisurato a quello dei privati, che cosa succederà nel Mezzogiorno d'Italia dove le fondazioni private praticamente non esistono?

Un altro tema spinoso è stato quello della detassazione. Il principio è giusto: i soldi dati dai privati agli enti lirici possono essere detratte dalle tasse. Negli Stati Uniti accade che lo sgravio fiscale corrisponda al 100% della somma versata. In Italia siamo al 30%; basterà un aiuto pari a un terzo a incentivare l'iniziativa privata?

La conclusione di Veltroni è stata almeno sui punti centrali piuttosto concreta. Faccio l'esempio del Mezzogiorno. Veltroni ha ipotizzato un «intervento suppletivo con finalità

SEGUE A PAGINA 4

